

22 Marzo 2004 GELA

## **Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.**

**Protocollo d'intesa su "Le illegalità nel mondo del lavoro e ruolo della criminalità organizzata"**

tra

**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**, che conta oggi circa 1200 realtà associative, scuole e cooperative sociali impegnate quotidianamente nel contrasto alle mafie e ad ogni forma di illegalità e ingiustizia sociale

e

**CGIL, CISL e UIL**, organizzazioni sindacali fortemente impegnate per la tutela e la promozione dei diritti dei lavoratori e della legalità nel mondo del lavoro.

**LIBERA, CGIL, CISL e UIL** condividono la convinzione che:

**l'incidenza del crimine organizzato sull'economia** ha contribuito al ritardo dello sviluppo del Mezzogiorno e ha penalizzato gravemente le condizioni di vita e di lavoro dei suoi abitanti, anche attraverso la permanenza e l'estensione del lavoro nero;

**la memoria delle numerose vittime delle mafie** dal dopoguerra ad oggi impegna tutti, oggi più che mai, all'**impegno** per la costruzione di una società più giusta e rispettosa della dignità delle persone;

per creare **una comunità alternativa alle mafie** occorre affiancare alla necessaria opera di repressione svolta dall'autorità giudiziaria e dalle forze dell'ordine, una politica per lo sviluppo sostenibile, per la qualità dei sistemi produttivi, per la valorizzazione dei saperi, delle esperienze e delle professionalità dei lavoratori che vada di pari passo con un'attività di prevenzione e di educazione alla legalità, ai diritti e alla cittadinanza;

**la confisca ed il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie** costituisce uno strumento efficace di contrasto al potere e al consenso che le organizzazioni criminali vantano sul territorio;

**la garanzia dei posti di lavoro e di tutte le tutele sociali** dei dipendenti delle aziende sequestrate e confiscate ai mafiosi deve consentire a questi lavoratori di continuare l'attività dell'impresa, anche sotto forma di cooperative, così come previsto dalla legge n. 109/96;

**tutto ciò premesso convengono che:**

- 1) sono necessarie **analisi** precise e puntuali, **denunce** mirate senza sconti per nessuno, analisi lucide e corrette sulle cause che hanno permesso ai poteri criminali di impiantarsi nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro;
- 2) è necessaria una più stretta **collaborazione** tra mondo sindacale e mondo del volontariato e delle associazioni impegnate sui vari fronti della lotta alle illegalità e all'esclusione sociale, le povertà e le dipendenze;
- 3) è urgente contrapporre ad una globalizzazione che dilata le disuguaglianze, una **globalizzazione dei diritti e della giustizia sociale** con una maggiore attenzione verso i soggetti più deboli;

- 4) occorre impegnarsi in **una strategia articolata di lotta contro il lavoro nero** fatta di interventi nazionali e locali che abbiano come cabina di regia il territorio, sottoponendo ogni provvidenza pubblica, certificazione, autorizzazione, appalto o commesse pubbliche al buon comportamento contrattuale e contributivo. Una strategia che punti al contempo alla emersione dal nero, al consolidamento e alla creazione delle imprese partendo da un'analisi del territorio e dalla promozione di un metodo partecipato e concertato, in modo da privilegiare la crescita della cultura della legalità e lo sviluppo, piuttosto che quella dell'aspettativa di ulteriori sanatorie;
- 5) si debba prevenire la guerra silenziosa che miete ogni giorno vittime in **incidenti sul lavoro**, effettuando sicuramente maggiori controlli e ispezioni ma soprattutto tramite l'educazione ad una cultura della prevenzione. La stessa tutela assicurativa degli infortuni e delle malattie professionali deve essere estesa a tutte le forme di lavoro dipendente e autonomo e a tutti i settori, affinché possa diventare un vero e proprio incentivo strutturale per le imprese che attuano la "prevenzione sistemica e partecipata" dei rischi prevista dalle direttive comunitarie, dalle Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e dalla stessa contrattazione;
- 6) deve essere affrontato con strumenti adeguati il fenomeno del **lavoro minorile**, andando oltre la mera repressione degli abusi. Fondamentale risulta, a tal proposito, la piena attuazione (e l'aggiornamento) della Carta degli impegni per i diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile, firmata nel 1998 dal Governo, da CGIL CISL e UIL, dalla Confindustria, in cui si individuano gli impegni e le risorse per un welfare locale che permetta interventi di sostegno alle famiglie e di recupero per i ragazzi che fanno più fatica ad andare a scuola. Quanto alla lotta contro lo sfruttamento dei minori all'estero, i lavoratori, i sindacati e il mondo dell'associazionismo non possono non sentirsi coinvolti nella battaglia per far introdurre regole che definiscono standard minimi per i diritti dei lavoratori, nelle iniziative di aiuto ai paesi terzi e nella pressione nei confronti delle aziende per l'adozione di codici di condotta internazionali;
- 7) Va rivendicata una diversa **politica per l'immigrazione** in Italia e in Europa, non solo e prevalentemente come un capitolo della sicurezza e lotta alla criminalità e al terrorismo. Anche l'Europa deve assumere scelte importanti sul versante dei diritti e dell'integrazione: a questo proposito è importante la ratifica della Convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie del 1990, entrata in vigore lo scorso anno;
- 8) Va rivista in profondità **la normativa relativa alle opere pubbliche e agli appalti** al fine di impedire la penetrazione della criminalità in questo mercato. In questo quadro, va rafforzata la prevenzione attraverso un'adeguata valutazione di impatto criminale e il controllo, anche attraverso l'eventuale costituzione di una task force di magistrati e forze dell'ordine;
- 9) Va contrastato con vigore **il fenomeno del caporalato**, ancora molto diffuso in agricoltura e in edilizia, attraverso controlli efficaci sul sistema privato di intermediazione di manodopera, una maggiore responsabilità in solido tra imprese che operano tramite appalti e sub forniture, vincoli che salvaguardino una corretta attuazione del lavoro flessibile in un'ottica di estensione delle tutele e di stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- 10) è necessario lottare contro **la pratica dell'estorsione e dell'usura** a cominciare dalla denuncia e con adeguate forme di sostegno alle vittime del racket, non limitandosi ad episodi coraggiosi ma isolati.

**Per raggiungere questi obiettivi Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Cgil, Cisl e Uil si impegnano ad approfondire il confronto sui temi di comune intervento e a rafforzare la loro collaborazione nel quadro di una operatività unitaria.**